



Palazzo Alberti-Poja
Corso Bettini
Rovereto
10 ottobre 2019 –
15 maggio 2020

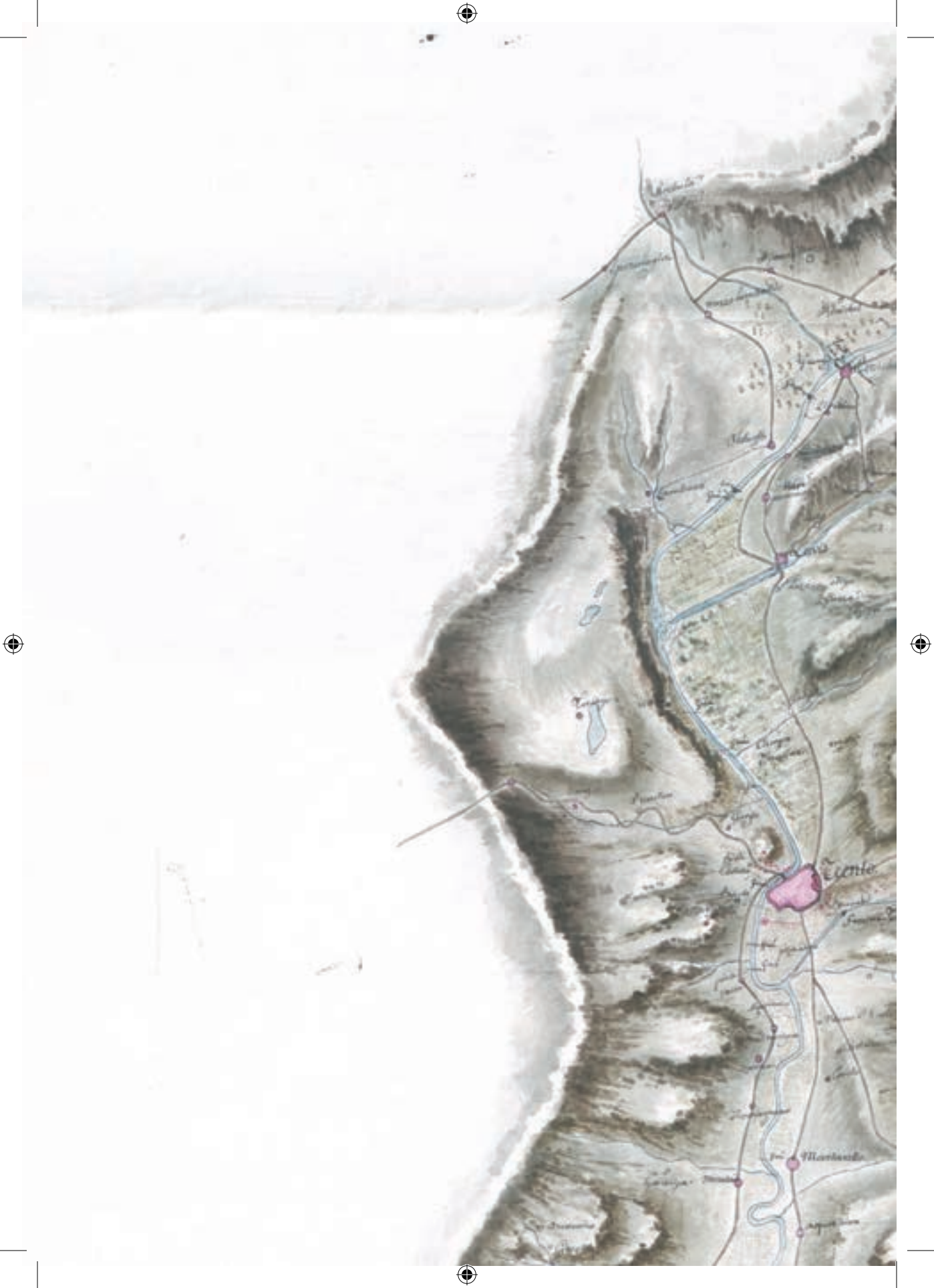


Imago Tridentina

La cartografia storica
manoscritta del Trentino
dagli archivi territoriali









Imago Tridentina

La cartografia storica
manoscritta del Trentino
dagli archivi territoriali

Palazzo Alberti-Poja
Corso Bettini – Rovereto
10 ottobre 2019 – 15 maggio 2020



UNIVERSITÀ
DI TRENTO
Dipartimento di
Lettere e Filosofia



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



COMUNE di ROVERETO

Ideazione e coordinamento scientifico

Elena Dai Prà

Comitato ordinatore

Elena Dai Prà
Franco Marzatico
Maurizio Tomazzoni

Enti organizzatori

Università degli Studi di Trento Dipartimento di Lettere e Filosofia
Comune di Rovereto
Soprintendenza per i Beni Culturali Ufficio per i Beni Archivistici, Librari e Archivio Provinciale

Comitato scientifico

Elena Dai Prà
Annalisa D'Ascenzo
Andrea Cantile
Anna Guarducci
Carla Masetti
Massimo Rossi
Giuseppe Scanu

Testi

Elena Dai Prà
Carolien Fornasari
Nicola Gabellieri
Aurora Rapisarda
Giannantonio Scaglione

Ricerche d'archivio

Elena Dai Prà
Nicola Gabellieri
Giannantonio Scaglione
Davide Allegri

Segreteria

Aurora Rapisarda
Carolien Fornasari

Allestimento, trasporto e assicurazione

Soprintendenza per i Beni Culturali Ufficio per i Beni Archivistici, Librari e Archivio Provinciale
Armando Tomasi Responsabile
Antonella Conte Supervisione allestimento
Marco Lenzi con Alberta Magnago, Elena Matassoni (Cooperativa MoviTrento) Trasporto
Alessandro Cont, Fiammetta Baldo, Cristina Martini Istruttorie amministrative
Antonella Conte, Michela Gastaldello, Lorenzo Pontalti con Alberta Magnago Interventi di restauro e manutenzione
Manuela Armani, Luisa Merler, Cristina Perini Supporto giuridico amministrativo

Supporto logistico e organizzativo

Gianmario Baldi, Lorenzo Oss Eberle, Simonetta Festa, Sara Frapporti, Nando Rinaldi
Comune di Rovereto

Comunicazione e promozione

Ufficio Comunicazione dell'Università di Trento
Ufficio Comunicazione del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento
Ufficio Comunicazione del Comune di Rovereto

Progetto grafico

Designfabrik

Enti prestatori

Biblioteca Rosminiana - Casa natale di Antonio Rosmini
Archivio Provinciale di Trento
Archivio di Stato di Trento
Archivio Storico del Comune di Arco
Archivio Storico della Magnifica Comunità di Fiemme
Archivio Storico del Comune di Avio
Archivio Storico del Comune di Pergine
Biblioteca Civica di Rovereto
Biblioteca Comunale di Trento
Collezione privata Franco Franchini
Collezione privata Simonetta de Lutterotti
Staffler
Fondazione Museo storico del Trentino
Museo Storico Italiano della Guerra
Servizio Catasto della Provincia autonoma di Trento

Enti patrocinatori

Associazione Italiana di Cartografia
Associazione dei Geografi Italiani
Centro Italiano per gli studi storico-geografici
Società Geografica Italiana
Società degli studi Geografici
Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia
Società Italiana di Storia militare
Regione Trentino-Alto Adige
Comando Truppe Alpine dell'Esercito Italiano

Ringraziamenti

Morena Barberi Biblioteca Civica di Rovereto
Gen. Claudio Berto
Comando Truppe Alpine
Magg. Matteo Boschian
Bailo 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini
Eleonora Bressa Archivio-Biblioteca Rosminiana di Rovereto
Dino Buffoni Servizio Catasto della Provincia autonoma di Trento
Franco Cagol Biblioteca Comunale di Trento
Col. Gaetano Celestre 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini
Simonetta de Lutterotti
Staffler
Tommaso Dossi Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme
Nicola Fontana Museo Storico Italiano della Guerra
Franco Franchini
Comune di Avio
Francesco Frizzera Museo Storico Italiano della Guerra
Silvano Groff Biblioteca Comunale di Trento
Walter Gronese
Marco Leonardi
Scomazzoni Museo Storico Italiano della Guerra
Cristina Manica Biblioteca Civica di Rovereto
Antonella Neri
Dipartimento di Lettere e Filosofia
Adriano Potrich Biblioteca Comunale di Rovereto
Roberto Revolti Servizio Catasto della Provincia autonoma di Trento
Rita Rizzi Dipartimento di Lettere e Filosofia

Questo percorso espositivo costituisce un viaggio nella storia plurisecolare del territorio trentino; guida e *fil rouge* di questa esplorazione dello spazio e nel tempo sono le cartografie storiche manoscritte prodotte tra il XVI e il XX secolo, custodite presso numerosi archivi della provincia e oggi finalmente visibili in un quadro organico.

La cartografia storica, in quanto strumento euristico e dispositivo polisemico ad alta pregnanza semantica, rappresenta una finestra sul passato, che restituisce al fruitore l'immagine identitaria dei luoghi e riesce a svelare e trasmettere significati e valori storicizzati nel palinsesto paesaggistico.

L'universo cartografico storico trentino rappresenta quindi una grande sfida per la ricerca: da un lato fonte principale per ricostruire la storia del territorio e del paesaggio, foriera di informazioni utili anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio storico culturale e ambientale e alla programmazione territoriale sostenibile; dall'altro patrimonio culturale esso stesso, espressione di saperi, tecniche e conoscenze locali.

L'ubicazione strategica di territorio 'di frontiera' ha reso il Trentino permeabile agli influssi culturali mitteleuropei ed italiani, crocevia di stimoli intellettuali e sperimentazioni tecniche che hanno lasciato il segno e il riverbero nella produzione cartografica, negli stili e nei tratti distintivi che la contraddistinguono. Molte delle

problematiche territoriali sulle quali i cartografi sono stati chiamati ad interrogarsi e a cimentarsi travalicano i confini amministrativi per coinvolgere, oltre agli esperti locali, anche periti esterni interpellati ed investiti di incarichi ufficiali per fornire pareri e ipotesi progettuali su problematiche territoriali specifiche (gestione delle acque, del bosco, diatribe confinarie, etc...). L'opera di costoro contribuì senza dubbio ad innescare un fertile clima di confronto, e ad instaurare importanti reti di relazioni sovralocali per la diffusione di novità scientifiche e assunti teorici innovativi: insomma, il Trentino come un grande e secolare laboratorio cartografico.

Queste le considerazioni preliminari e le premesse programmatiche da cui è sorta l'idea di una esposizione, intesa non come punto di arrivo, ma come momento di riflessione scientifica e soprattutto di condivisione con la comunità della ricca consistenza e della complessa natura della produzione cartografica che ha ad oggetto la rappresentazione dell'attuale Trentino. Tutti i documenti raccolti sono manoscritti; essi dunque costituiscono esemplari unici, preservati grazie al meritorio lavoro condotto da diversi enti e istituzioni deputati alla conservazione di questi beni culturali: Archivio Provinciale di Trento, Archivio di Stato di Trento, Archivio Storico del Comune di Arco, Archivio Storico del Comune di Avio, Archivio Storico della Magnifica Comunità di Fiemme, Archivio Storico del Comune di Pergine, Biblioteca

Comunale di Trento, Biblioteca Civica di Rovereto, Collezione privata Franco Franchini, Collezione privata de Lutterotti Staffler, Fondazione Museo storico del Trentino, Biblioteca Comunale di Trento, Biblioteca Civica di Rovereto, Biblioteca Rosminiana – Casa natale Rosmini di Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Servizio Catasto della Provincia autonoma di Trento.

L'esposizione è articolata in sette ambiti tematici, ognuno dei quali approfondisce uno specifico oggetto della rappresentazione cartografica:

Rovereto e la Vallagarina
Boschi e foreste
Acque e interventi idraulici
Confini, territori e proprietà
Città e insediamenti
Cartografia militare
Cartografia gentilizia

Queste carte offrono dunque motivo di riflessione sul territorio in quanto risorsa essenziale e imprescindibile per tutti noi, e in particolare oggi, in un momento in cui le nostre decisioni sul futuro sono consapevoli dei risultati di una crescita che ha raggiunto ritmi e direzioni impensabili fino a qualche decennio addietro.

È con questo spirito che quindi si dà il benvenuto al visitatore in questo viaggio diacronico in cui le carte storiche si propongono come un vero e proprio album dei ricordi, da sfogliare sfogliando il quale è possibile ricostruire la biografia del proprio contesto territoriale.

Rovereto e la Vallagarina

La peculiare storia e posizione geografica di Rovereto e della Vallagarina, a cerniera tra pianura ed arco alpino, tra il mondo mitteleuropeo e la Penisola, si sono riflessi nella costruzione di un territorio dal carattere unico; una "terra di mezzo", il cui paesaggio urbano e rurale è capace di coniugare specificità e influssi provenienti da diversi contesti.

Le carte che compongono questa sezione vogliono costituire una sorta di "biografia figurata" che, come la lettura di un album di vecchie foto, consenta di ricostruire la storia della città e del suo territorio.

Rovereto, da piccolo borgo medievale, diventa con il dominio veneziano il capoluogo della Vallagarina, e diviene nel tempo una delle città più importanti dell'arco alpino, grazie al suo progressivo sviluppo rurale, manifatturiero e culturale.

Le mappe sono state selezionate per mostrare questa storia di lunga durata, dalla fase più antica alla contemporaneità. La trama narrativa che la sequenza diacronica di cartografie storiche riesce a tessere, è in grado di svelare in filigrana gli elementi di continuità e di discontinuità, i segni topografici permanenti, i valori identitari mantenuti o scomparsi, e infine le strutture frutto di più recenti progetti di costruzione di nuova territorialità.

La più antica, la Pianta di Rovereto, risale al passaggio tra il controllo della Serenissima alla dominazione Asburgica; la prevalenza degli elementi architettonici-militari e agrari – tra cui le alberate consociate alle viti a festoni extra moenia – ne sottolineano già il ruolo di centro economico e di potere. Ad essa fanno seguito le mappature degli stabilimenti manifatturieri e degli opifici dislocati lungo le direttrici delle rogge, soprattutto

in relazione alla produzione di seta, vero fulcro economico cittadino per secoli; le numerose rappresentazioni del torrente Leno, risorsa vitale per l'approvvigionamento idrico cittadino e forza motrice per i suoi stabilimenti, ma anche minaccia che rendeva necessaria la costruzione di difese dalle alluvioni; le raffigurazioni delle divisioni territoriali e del contesto amministrativo di cui Rovereto era centro demico; le rappresentazioni delle valli interne, come Vallarsa e Trambilleno, la cui storia ed economia è sempre stata strettamente legata a quella del vicino centro urbano di fondovalle.

Sebbene ognuna di esse sia stata commissionata per specifiche esigenze tecnico-amministrative, tali rappresentazioni contengono preziosi elementi iconografici e simbolici che palesano contenuti informativi di notevole rilevanza ai fini dell'analisi filologica del paesaggio. La dovizia di dettagli e di informazioni desumibili dalla serie offre un quadro suggestivo del paesaggio locale e dell'organizzazione degli assetti sociali, economici ed insediativi tra XVI e XX secolo con numerosi riferimenti alle strutture civili, militari ed ecclesiastiche, ai quadri agrari, alle indicazioni toponomastiche, alla morfologia e all'idrografia.



Prospero Tagliapietra di Verona, [*Pianta di Rovereto*], fine s. XVII – inizio s. XVIII, 48x76 cm, Archivio di Stato di Trento, Serie Carte e Piante, n. 6



Cartografia gentilizia

Grazie ai suoi pregi stilistici, la produzione cartografica di origine gentilizia costituisce un rilevante punto di partenza – ancora per larga parte inesplorato – per la costruzione della biografia dei territori trentini, in quanto unisce bellezza e qualità estetica alla profondità del contenuto informativo e scientifico.

Questa sezione seleziona alcuni documenti cartografici in base alla committenza, ovvero alcune delle grandi famiglie possidenti del territorio trentino, come i Bossi-Fedrigotti, i Thun, i Rosmini, i Salvadori.

Le carte gentilizie venivano commissionate a tecnici, chiamati periti agrimensori, nell'occasione di divisioni ereditarie, riconfigurazioni amministrative, pianificazione di opere pubbliche, revisioni di proprietà, interventi di riassetto idraulico e di miglioramento dei sistemi di conduzione agraria, con lo scopo di chiarire i confini dei possedimenti e i rapporti giuridici con i confinanti, prevenire dispersioni e usurpazioni del patrimonio, o semplicemente per razionalizzare e visualizzare la conoscenza dei beni e degli ambiti giurisdizionali e per rappresentarli in modo scientificamente attendibile. Quasi un'istantanea sullo stato di fatto e di salute delle proprietà fondiarie.

La varietà della committenza e dei fini spiega la mancanza di omogeneità nelle caratteristiche delle mappe, che venivano solitamente redatte utilizzando unità di misura locali per la determinazione delle superfici e delle distanze e simbologia diversa a seconda dell'autore, del contesto e dei fini della redazione. Colpiscono in molti casi la precisione e il dettaglio minuzioso delle raffigurazioni e la puntualità delle informazioni che ne derivano. Disegni e simboli grafici convenzionali, potenziati dalle variazioni

sulla scala cromatica e dall'uso del tratto di contorno, servono ad esempio a differenziare i diversi tipi di colture all'interno degli appezzamenti, mentre riprese a volo di uccello ci restituiscono la maglia poderale degli edifici padronali e delle pertinenze agrarie con le rispettive caratteristiche estetiche e funzionali. Come dunque non vedere in queste produzioni cartografiche un felice tentativo di coniugare conoscenze agrimensorie e abilità pittoriche, come dimostrato dalla carta ritrovata nell'archivio di Casa Rosmini, palese esempio di "esercizio di stile" da parte di un cartografo-pittore? Le fattezze decorative e la finezza estetica e cromatica dei manufatti ne esaltano il potenziale comunicativo e in molti casi lasciano trapelare anche la loro finalità auto-celebrativa, di legittimazione e comunicazione del proprio potere e delle proprie ricchezze da parte dei possidenti, come nel caso della rappresentazione della tenuta dell'Acquaviva dei Bortolazzi. Altre carte obbediscono invece a fini più operativi, quali le mappe delle dispute confinarie dell'archivio Thun, e tradiscono gli interessi economici della famiglia, come le planimetrie e mappe dedicate alla rappresentazione del paesaggio agrario fatte stilare dai Salvadori, grandi produttori di seta.

Natale longo, *Mappa topografica delle Valli Longa e Gravia e boschi verso Pozzo, della città di Roveredo, formata da me sottoscritto, e quelle divise in numero 49 pezzi cadauno de' quali dell'Estensione, e Situazione, come vedesi nella presenta mappa fatta nell'anno 1754, 1754, 136x104 cm, Biblioteca-archivio Casa Rosmini Rovereto, Fondo iconografico, C. 1*



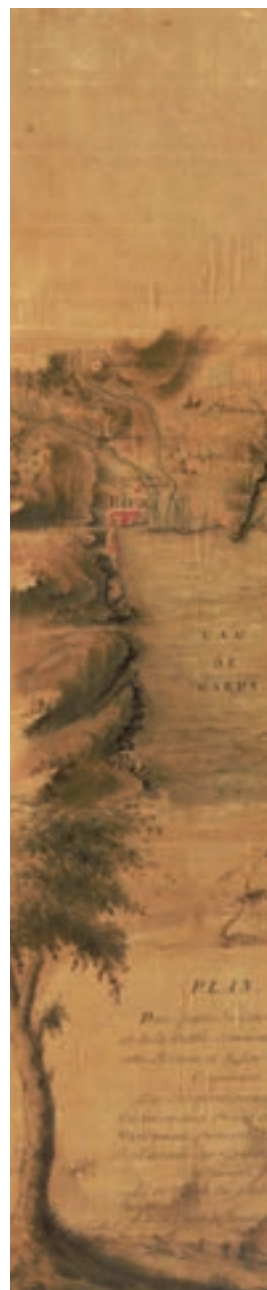
Cartografia militare

Fin dagli albori della storia, ars bellica e ars geographica hanno sempre mantenuto uno stretto legame: «*La géographie, ça sert, d'abord, à faire la guerre*» è il titolo di un famoso saggio di Yves Lacoste (1976). I bisogni dettati dalle necessità di studiare il campo di battaglia, organizzare strategicamente e tatticamente i movimenti delle truppe, pianificare le difese e le fortificazioni si sono quindi riflessi nella produzione di cartografie a scopi militari. Per la sua particolare localizzazione geografica, terra di confine a interstizio tra i più potenti e belligeranti stati europei, il Trentino è stato oggetto di particolari attenzioni da parte degli ufficiali topografi degli eserciti asburgici, italiani e francesi almeno fin dal XVII secolo; gran parte delle mappe prodotte, oggetto di una vera e propria diaspora archivistica per il loro valore strategico, sono ora ospitate negli archivi militari e civili delle grandi capitali europee, come ad esempio il Dépôt de la Guerre di Parigi e il Kriegsarchiv di Vienna.

Le cartografie militari prodotte sin dalla prima età moderna fino alla fine del XIX secolo possono essere suddivise in due macrotipologie: quelle strategiche, che riproducevano caratteristiche topografiche di ampi territori come corsi d'acqua, viabilità, insediamenti, fortificazioni e copertura boschiva, utilizzate per pianificare le operazioni belliche ad ampio raggio; e le mappe dei campi di battaglia, redatte a grandissima scala per illustrare eventi bellici già accaduti, o per pianificare operazioni militari specifiche. A livello internazionale, si assisteva ad una forte eterogeneità sia in termini di conoscenze cartografiche, sia per quanto riguardava le caratteristiche dei documenti come la scala, il sistema di proiezione e la simbologia.

Le fonti geo-storiche iconografiche militari costituiscono un dispositivo conoscitivo dalle molteplici valenze, sia per quanto riguarda lo studio degli eventi bellici, sia per quanto attiene la comprensione delle dinamiche territoriali e paesaggistiche storiche rappresentate nelle mappe.

In questa sezione, si presentano alcune delle rare – e per questo ancora più preziose – cartografie militari rimaste custodite negli enti archivistici locali. La selezione compiuta permette di presentare l'evoluzione delle tecniche e delle prassi cartografiche: dalle mappe militari settecentesche asburgiche con prospettiva a volo d'uccello rappresentanti le fortificazioni della Valle dell'Adige, alle carte topografiche sette-ottocentesche di elaborazione francese, frutto dei rilievi compiuti durante le campagne belliche napoleoniche o da *reconnaissance* e operazioni di spionaggio oltreconfine. Di particolare interesse sono le mappe tattiche usate dagli eserciti del Regno d'Italia e dell'Impero Austro-Ungarico durante la Prima Guerra Mondiale, vero spartiacque nella produzione cartografica a fini bellici: grazie alle informazioni desunte dalle foto aeree, dalle osservazioni da terra e dagli interrogatori dei prigionieri, le tavole a stampa dei rispettivi istituti geografici militari erano aggiornate costantemente con informazioni manoscritte sulla dislocazione quotidiana delle truppe e delle opere di difesa e di logistica.



*Plan, d'une partie du Cours de l'Adige,
et de la Vallée communiquant entra
cette Riviere et le Lac de Garda,
Atlas des cartes et plans concernant
la campagne de l'Armée des Grisons
commandée par le Général en
Chef MacDonal, en l'An IX Carte
générale du Tyrol, 1810, Fondazione
Museo storico del Trentino, Archivio
iconografico, Cassettiera A*



Boschi e foreste

Le foreste cosiddette “naturali” non esistono più. Il bosco – ogni bosco europeo – è un particolare manufatto: un prodotto storico, frutto della gestione e dell’attivazione delle risorse ambientali da parte delle comunità umane.

Questo è l’assunto con cui Oliver Rackham, padre dell’ecologia storica britannica, ha introdotto lo studio della storia dei boschi come condizionati nel corso del tempo da pratiche di gestione e da diritti di accesso e proprietà da parte degli attori locali.

Anche in Trentino le aree forestali hanno rappresentato per secoli una risorsa, e come tale sono state interessate da molteplici usi e attività produttive: taglio del legname, da far fluitare lungo l’Adige sino a Verona o Venezia; produzione di carbone di legna; pascolo di bestiame; raccolta di castagne ed altri frutti spontanei.

Il valore di queste foreste è dimostrato anche dalle numerosissime dispute sorte tra comunità locali per sancire i confini dei rispettivi diritti di sfruttamento e possesso, attestate dalle numerose cartografie peritali prodotte in occasioni di liti dalla Magnifica Comunità di Fiemme, dalla Amministrazione Camerale di Cavalese o dalle autorità di Pergine e Bresanone.

Ecco quindi che il bosco rappresenta uno dei temi più ricorrenti della rappresentazione del territorio trentino. Le carte ospitate nella sezione Boschi e foreste testimoniano la molteplicità di usi e la stratificazione di diritti che hanno interessato il bosco come risorsa ambientale; se, da un lato, questi documenti consentono di verificare i cambiamenti avvenuti nell’estensione della copertura boschiva, dall’altro attestano il ricco e secolare patrimonio – ormai quasi scom-

parso – di pratiche e conoscenze locali legate al rapporto tra uomo e bosco. La problematica forestale accomuna diversi contesti vallivi, e mostra ancora oggi tutta la sua attualità, dati gli ultimi eventi calamitosi che hanno colpito le foreste trentine.

Questa varietà di usi è ben rappresentata nel caso dei cabrei forestali, nei quali vengono rappresentati graficamente diversi sistemi di sfruttamento delle risorse boschive, distinguendo i boschi tagliati da quelli non ancora sottoposti a taglio, quelli cedui da quelli non, quelli comunitari da quelli privati, i boschi dai pascoli e dalle distese prative. Le aree pascolate e i masi, sempre presenti nelle carte, mostrano la stretta relazione tra bosco e pascolo in montagna. Stupisce, generalmente, l’estrema ricchezza della tassonomia utilizzata per definire le diverse composizioni del bosco, ognuna contraddistinta da particolari utilizzi o consuetudini, quale il “Bosco nero”, il “Bosco bianco”, il “Bosco frondoso” o le “Coperture boschive di protezione”. Era questo il caso delle macchie attorno ai torrenti, di cui già nel 1777 il Vescovo Thun, conscio della loro funzione di difesa della stabilità dei versanti e di controllo delle piogge dilavanti, proibiva l’abbattimento: «affinché denudandosi intieramente i Boschi non vengano poi in tempo di pioggia a rovesciarsi con maggiori libertà nel Torrente stesso le acque».



Acque e interventi idraulici

La storia delle comunità e degli insediamenti trentini è quella di una dialettica di lunga durata con l'elemento idrico, che ha costituito nei secoli sia una risorsa fondamentale, sia un pericolo potenzialmente letale.

I corsi d'acqua consentivano l'irrigazione delle aree coltivate, e agevolavano grazie alla navigazione e alla flottazione i ricchi commerci e trasporti lungo la Valle dell'Adige. Nelle aree riparie, gli incolti paludosi che costeggiavano l'Adige, pascolavano gli ovini e i bovini delle famiglie mezzadrili, si cacciavano animali selvatici e si consentiva il passaggio del bestiame transumante. I canali urbani, le "rogge", rifornivano le città e fungevano da forza motrice per opifici, mulini, filatoi e setifici.

Al tempo stesso, città ed insediamenti erano costantemente minacciati dalla possibilità di inondazioni e straripamenti. Come ricordava, nel caso della città di Trento, Michel'Angelo Mariani nella sua cronaca del Concilio (1673), «una tal' Acqua di Fersina tanto di natura sua utile à diversi usi, non s'impieghi assai più, se non altro, per farla compensar i gravi danni, che reca tal hor al Campo suburbano con le sue furie [...] Che per inanzi, à quel che vedo, la Fersina sboccando liberamente à tutto impeto, fabbricava rovine prima di minacciarle, ed era un Torrente il più indomito, sacrilego, e furioso».

I documenti di questa sezione mostrano come fino alla fine del XIX secolo il corso dei fiumi e dei torrenti fosse molto diverso da quello attuale; varie cartografie illustrano l'andamento meandri-forme, ramificato e costellato di "ischie" dell'Adige, della Fersina, del Leno e del Sarca. Nella bellissima rappresentazione del Perginese di Simon Pietro Bartolo-

mei – quasi una "Carta del rischio" ante litteram – sono registrate le conseguenze potenzialmente distruttive dei regimi torrentizi e delle capricciose esondazioni che affliggevano gli insediamenti. Ma, senza limitarsi a descrivere semplicemente lo stato attuale, molte delle mappe si configurano come carte peritali nate a fini progettuali, usate per pianificare e supportare i numerosissimi interventi di bonifica, inalveamento e canalizzazione dei corsi d'acqua promossi dal potere asburgico durante il XVIII e XIX secolo, e che vedranno arrivare in Trentino, e cimentarsi con le loro rispettive ipotesi progettuali, alcuni dei più importanti ingegneri idraulici, rilevatori e cartografi dell'epoca, provenienti anche e soprattutto da altri stati: il Trentino, insomma, come grande laboratorio di sperimentazione idraulica. Molte di queste mappe sono vere e proprie "carte palinsesto", ed è proprio la carta geostorica che racconta i processi di bonifica; dai capillari interventi sei-settecenteschi, come la costruzione dei ripari di legno sul Leno, ai grandi progetti organici di metà XIX secolo. Al tempo stesso, la scala topografica o planimetrica di queste carte progettuali permette di apprezzare appieno l'ordito parcellare, il fitto mosaico culturale, il regolare cadenzarsi tra arativi, alberate, colture promiscue, prati e pascoli che ha costituito il quadro paesaggistico del Trentino fino al XX secolo.



Delegazione Fersinale di Trento,
*Carta topografica de' due consorzj
della destra e della sinistra sponda
del torrente Fersina, con progetto di
deviazione al Salè [...], 1850, 61x42 cm,*
Biblioteca Comunale di Trento,
Fersinale, TG 1 d 10



Confini, territori e proprietà

Della ricca storia della cartografia trentina, i confini hanno sempre rappresentato uno dei temi più rilevanti, di cui è possibile comprendere l'importanza strategico-militare e la portata storico-culturale e socio-politica. In Trentino, la questione cartografica è stata infatti fortemente condizionata dalle dinamiche geo-politiche storiche intervenute sul territorio, che hanno di volta in volta traslato il confine politico: la Vallagarina, ad esempio, ha costituito dal XVI secolo ad oggi prima l'area di frontiera tra Tirolo asburgico e Serenissima, poi il limes interno all'Impero tra Tirolo e Lombardo-Veneto, in seguito cesura internazionale tra Impero asburgico e Regno d'Italia.

La sezione Confini, territori e proprietà contiene quindi una serie di carte a piccola scala rappresentanti il territorio trentino nei più ampi contesti politici e statali confinanti, come nel caso della carta cinquecentesca del Mercator, di quella settecentesca dello Schenck, o dell'Atlas Tyrolensis (Atlante del Tirolo), la prima carta geografica del Tirolo realizzata su una misurazione geodetica scientifica.

Ma i limiti cartografati non sono solo quelli politici; ad essi si aggiungono altri livelli, come quello giurisdizionale-amministrativo e quello della proprietà, che si spostano dalla storia degli stati a quella quotidiana degli uomini. Per lunghissimo tempo, il territorio trentino è stato organizzato in "Regole", "Comunità" e altre forme di autogoverno consociativo, a cui si andava a sovrapporre l'autorità del feudatario o del principe territoriale, quella delle maggiori città, quella della diocesi o del vescovo. Il terzo livello di confinazioni era poi quello costituito dalle divisioni fondiarie, e dalle proprietà

sulle terre, boschi ed acque divise tra grandi possidenti, piccoli proprietari e beni comunitari. In questo complicatissimo ed eterogeneo quadro di forme di possesso e di legittimazione, spesso intersecate tra di loro, non era raro il sorgere di controversie tra privati cittadini, tra gruppi di interesse ante litteram e tra comunità locali in genere, che portavano a questioni confinarie inerenti fondi, proprietà, servitù, usi civici e limiti amministrativi; la produzione cartografica peritale, cioè stilata da un perito, neutro o di parte, nasce così per cercare di risolvere dispute per il controllo di determinati beni o risorse.

La differenziazione statale o giurisdizionale dei territori è espressa da simbologie ben interpretabili, come variazioni cromatiche, o segni liminari in tratteggio: confini internazionali, interregionali, interprovinciali, intercomunali, tra distretti, tra reggenze, tra quartieri, tra "particolari", tra proprietà laiche ed ecclesiastiche, si sovrappongono spesso su una stessa carta, o sono oggetto di singole cartografazioni ad ogni scala, dalla più piccola alla scala topografica o planimetrica.

A volte, sulla carta si trovano segnati, con simboli minuti, la posizione di cippi confinari. In questo caso, il documento rimanda al terreno; ancora oggi, infatti, passeggiando sulle montagne trentine, è possibile trovare l'antico termine di demarcazione tra dominio dell'Impero e della Serenissima, così come la minuta croce incisa su una roccia ad indicare il passaggio tra due diverse servitù di pascolo.



[Esempio di riconfinazione tra giurisdizioni distinte in ambito montano], 1741, 36x30,5 cm, Archivio Storico del Comune di Trento, Pretorio, 4701 C 463



Città e insediamenti

È noto come nella storia della cartografia, l'iconografia dedicata alla città e agli insediamenti ha da sempre assunto un posto di grande rilievo sviluppando una sua autonomia. Queste rappresentazioni sono, soprattutto oggi e alle luce delle più recenti innovazioni tecniche digitali, da considerarsi una base fondamentale per gli studi dedicati alla geografia, alla pianificazione e alla storia delle città.

Già da tempo, Marcel Roncayolo introducendo il concetto di «città ideale» ha spiegato come la città possa essere considerata l'espressione più compiuta della civiltà. In questo contesto, la rappresentazione della città e l'evoluzione della società procedono di pari passo, costituendo uno strumento topografico e sociale capace di rendere massimo l'incontro e lo scambio fra gli individui. Strumenti di rilevamento e tecniche di rappresentazione grafica nel corso dei secoli hanno contribuito a dare maggiore spessore alla qualità del segno e alla capacità di far dialogare i diversi aspetti scientifici geostorici con quelli artistici descrittivi, o ancora con quelli di controllo e di governo del decoro urbano e architettonico.

Tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna, l'iconografia urbana comincia a svincolarsi dal frequente abbinamento al trascendente che la poneva accanto alle tematiche riconducibili a eventi religiosi o a figure sacre. Nella seconda metà del Cinquecento arrivano anche le prime significative esperienze internazionali di raccolta e celebrazione delle immagini di città. La prima grande esperienza editoriale è quella delle *Civitates Orbis Terrarum* di Georg Braun e Franz Hogenberg, edita a Colonia in sei volumi tra il 1572 e il 1617, in assoluto una delle raccolte di più grande valore geostorico,

culturale e scientifico dedicata alle rappresentazioni delle città del mondo. Tra queste, pubblicata all'interno del volume terzo (1581), anche la pianta prospettica *Tridentum*. Trient, attraverso cui ammiriamo la *Forma Urbis* della città di Trento nella seconda metà del XVI secolo. Una fonte cartografica preziosa e stilisticamente ricca di particolari che è stato possibile inserire all'interno di questo percorso espositivo grazie all'esemplare proveniente dalla Biblioteca Comunale di Trento.

Tuttavia, come già spiegato da Cesare De Seta, le vedute prospettiche, i profili, le vedute a volo d'uccello o le piante – siano esse dipinte o incise – non sono l'esito di una strumentazione tecnica volta a rappresentare attraverso un codice grafico necessariamente semplificato la trama paesaggistica e il tessuto urbano, ma sono anche termine di mediazione tra questo codice e il linguaggio ordinario presente sulle carte stesse attraverso i riferimenti toponomastici.

Oggi la documentazione dedicata alla città, nel complesso, svolge un ruolo primario nel percorso di indagine sulla fisicità spaziale degli abitati e, in un contesto più ampio, ha svolto una ridefinizione della categoria «spazio» nell'ambito degli studi e nelle indagini dedicate al territorio trentino.



Giuseppe Maria Montagna, [Disegno topografico della Città di Roveredo, e sue adiacenze], 1811, 61x44 cm, Biblioteca Comunale di Trento, Ms. 753







Imago Tridentina

The Manuscript Historical
Cartography of Trentino
from its Local Archives

This exhibition is a journey through the centuries-long history of the territory of Trentino; the fil rouge of this space and time exploration is provided by the manuscript historical maps produced between the 16th and the 20th centuries. Today, these works, which are preserved in numerous provincial archives, can finally be seen in a unique and comprehensive framework.

Historical cartography, which is a highly semantic heuristic and polysemic instrument, represents a window into the past that gives visitors an image of the identity of places and manages to unveil and convey meanings, values and information about historical landscapes.

The world of historical cartography representing the region of Trentino poses a challenge for research. On the one hand, it is the main source for tracing the history of a territory and its landscape and can be used to gather information for the management and enhancement of historical, cultural and environmental heritage, as well as for sustainable territorial planning. On the other hand, it is to be considered a part of cultural heritage, an expression of knowledge and local practices.

Due to its strategic location close to the Austrian border, Trentino has been affected by both the Mitteleuropean and the Italian culture, i.e. by different intellectual impulses and technical experiments that have left their mark on geographic production. Many of the territorial issues faced by geographers went beyond administrative borders, not only involving local experts but also engaging foreign surveyors. These took on official assignments in order to give their opinions on specific territorial issues (water management, wood management, disputes related to borders, etc.). Their work certainly contributed to initiating fruitful confrontation and to creating important networks of relationships, enabling the diffusion of scientific news and innovative theoretical assumptions. In short, Trentino is a

large and centuries-old cartographic workshop.

Starting from these preliminary considerations and programmatic premises, the idea of an exposition was conceived, not to be intended in the sense of an arrival point but of an opportunity for reflecting on and sharing the complex nature of the maps representing Trentino.

All documents collected for the exhibition are manuscripts and unique pieces, which have been preserved thanks to the work of several institutions responsible for their conservation: Archivio Provinciale di Trento, Archivio di Stato di Trento, Archivio Storico del Comune di Arco, Archivio Storico del Comune di Avio, Archivio Storico della Magnifica Comunità di Fiemme, Archivio Storico del Comune di Pergine, Fondazione Museo Storico di Trento, Biblioteca Comunale di Trento, Biblioteca Civica di Rovereto, Biblioteca Rosminiana – Casa Natale di Antonio Rosmini di Rovereto, Servizio Catasto della Provincia Autonoma di Trento, Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, the private collection of Franco Franchini, the private collection of Simonetta de Lutterotti Staffler.

The display has been divided into seven macro themes:

**Rovereto and Vallagarina;
Woods and Forests;
Water and Hydraulic Interventions;
Borders, Territories and Possessions;
Towns and Settlements;
Military Cartography;
Aristocratic Cartography.**

The maps provide useful insights for reflecting on the territory as a crucial resource for all of us. Especially today, their study is particularly relevant, as our decisions concerning the future are the conscious result of an overpowering growth, which had seemed impossible until a few decades ago.

With this in mind, we welcome visitors to this diachronic exploration, in which historical maps are like a memory book that can help them retrace the biography of the territory of Trentino.

Rovereto and Vallagarina

The peculiar history and geographical location of Rovereto and Vallagarina (the Lagarina valley), between a plain and the Alpine range, between the Mitteleuropean world and the Italian Peninsula, are at the origin of this territory's unique character. A "middle land", whose urban and rural landscapes are capable to combine specificity and the influence of different contexts.

The maps that compose this section aim to create an "illustrated biography" that helps retrace the history of the town and its territory.

At first a small medieval hamlet, under the Venetian occupation Rovereto became the main settlement of Vallagarina. It soon turned into one of the most important towns of the Alpine area, thanks to its progressive rural, manufacturing, and cultural development. Different maps have been selected to narrate this long history, from its most ancient phase until the present. The narrative plot given by the diachronic sequence of historical maps reveals elements of continuity and discontinuity, permanent topographical signs, identity values that have been maintained or have disappeared, and, finally, the most recent projects leading to the current territoriality.

The oldest map of this selection, the Pianta di Rovereto, dates back to the transition from the domination of the Republic of Venice to that of the Habsburgs. The prevalence of architectural, military and agrarian elements – among others, tree lines and grapevines outside the city walls – underline the central role of the town and its power. Other maps focus on the factories and mills located along the urban canals; these were mostly connected to silk production, which has been the economic core of the town for centuries. Representations of the Leno stream are also common, as it was a vital water supply and the motive power of the town's production plants, but also a menace that made it necessary to protect the town from possible floods. Territorial divisions and the administrative context with Rovereto as its main centre were also represented, along with the inner valleys of Vallarsa and Trambileno, whose history and economy have

always been strongly linked to those of the town.

Even though each of these maps has been commissioned to meet specific technical and administrative needs, representations also contain precious iconographic and symbolic elements that provide relevant information for a philological analysis of the landscape. The numerous details and data that can be retrieved from the series provide an evocative framework of the local landscape and of the organisation of social, economic and housing assets between the 16th and the 20th century. Several references to civil, military and ecclesiastical structures, as well as to rural contexts, toponymy, morphology and hydrology can also be found.

Aristocratic Cartography

Due to its stylistic quality, the still largely unexplored aristocratic cartography plays a significant role in the process of piecing together the history of Trentino. Indeed, it combines aesthetics with the presence of valuable informative and scientific contents.

In this section, cartographic documents have been selected and grouped according to their commissioners, prominent landowners, such as the Bossi-Fedrigotti's, the Thun's, the Rosmini's, the Salvadori's.

Aristocratic maps were commissioned to specific technicians, called cadastral surveyors, on the occasion of inheritance divisions, administrative territorial reconfigurations, the planning of public interventions, property revisions, hydraulic reorganization and the improvement of land management systems. Their aim was to mark land boundaries, simplify legal relationships among neighbours, prevent land dispersion and property usurpation, or, simply, to rationalise and visualise the knowledge about certain assets and jurisdictional domains and to represent them in a scientifically accurate way. These documents can almost be considered a snapshot of the state of affairs and the condition of the landed properties they portrayed.

The different purposes of the maps and the variety of their commissioners explain the lack of homogeneity in their features. Not only did the local units of

measurement used to determine areas and distances change, but so did the symbology that authors chose to adopt according to different contests and purposes of realisation. In many cases, the precision and the level of detail with which elements were represented, as well as the accuracy of the information that can be retrieved, are striking. Indeed, drawings and conventional graphical symbols, which are reinforced by chromatic variations and the use of contour lines, are useful elements for the identification of different crops. Instead, the bird's-eye view allows to discern the network of farms and lands, as well as their aesthetic and functional features. Hence, how can we not acknowledge authors' successful attempts to combine their land surveying knowledge and their artistic skills? A clear example of such "stylistic exercise" performed by cartographers and painters is provided by the map retrieved from the archive of Casa Rosmini. The decorative patterns and the aesthetic and chromatic refinement of these hand-drawn maps enhance their communicative potential and often show their authors' self-celebration and legitimisation purposes, as well as the status of power and wealth that landowners wanted to convey; a significant example is the representation of the Bertolazzi mansion in Acquaviva. Other maps, on the other hand, are more functional, such as the maps concerning boundary issues found in the Thun archive; these representations highlight the family's economic interests. Another example is provided by the planimetries and maps drafted for the Salvadori's, an important family of silk producers, which depict the rural landscape.

Military Cartography

Ars bellica and ars geographica have been strongly connected since the dawn of history: "*La géographie, ça sert, d'abord, à faire la guerre*" is the title of a famous essay by Yves Lacoste (1976). Accordingly, the need to examine battlefields, to strategically organise troop movements, to devise a defence plan and build fortresses have been reflected in the production of military cartography. Due to the unique geographic location of Tren-

tino, a frontier land separating the most powerful and belligerent European countries, Habsburg, Italian and French surveyor officers have turned special attention to this area at least since the 18th century. A large deal of the maps that have been produced, whose strategic value has made them the object of a veritable archival diaspora, are now preserved in the military archives of major European capitals, such as the Dépôt de la Guerre in Paris and the Kriegsarchiv in Vienna.

The military maps that have been realised between the first Modern Age and the end of the 19th century can be classified into two macro categories: strategic maps, which represented the topographic features of vast territories, such as water courses, viability, settlements, fortifications, wooded areas, and which were necessary to plan wide-ranging military operations; very large-scale maps of battlefields, which were produced to illustrate acts of war that had already taken place or to plan specific military interventions. On an international level, a strong heterogeneity, both in terms of cartographic knowledge and in terms of the documents' features (i.e. scale, projection system and symbology) was present.

Military iconographic geo-historical sources are a significant cognitive tool, both for examining acts of war and for understanding the territorial and landscape-related historical dynamics represented in the maps.

This section displays some of the rare – and therefore even more precious – military maps preserved in local archives. The cartographic selection enables to showcase how the techniques and procedures adopted in the realisation of cartography have evolved: from the 18th century Habsburg military maps with their bird's-eye views representing the fortresses in the Adige valley to the French topographic maps from the 18th and 19th centuries, which were the result of surveying expeditions carried out during the Napoleonic campaigns or reconnaissance and espionage operations across the border. The tactical maps used by the armies of the Kingdom of Italy and the Austro-Hungarian Empire during the First World War are particularly interesting and a true watershed in the production of

military cartography. Indeed, thanks to the information retrieved from aerial photographs, observations taken from the ground and interviews to prisoners, the printed tables of military geographical institutes were constantly updated with handwritten information on the troop's daily displacements, on defence works and logistics.

Woods and Forests

So-called "natural forests" do no longer exist. Woods – all European woods – are artefacts: historical products, the result of the management and activation of environmental resources carried out by human communities.

With this assumption, Oliver Rackham, the father of British historical ecology, has introduced the study of the history of woods. He argues that woods have been affected, over time, by given management practices and the rights of local actors to access and occupy them.

In Trentino too, woods have been treated for centuries as a resource and have, therefore, been interested by several productive activities: wood cutting, which also benefited the cities of Verona and Venice, connected to Trento by the Adige river; charcoal production; pasturage of cattle; chestnut- and spontaneous fruit-picking.

The value of these forests is also demonstrated by the frequent disputes between local communities to establish the boundaries of their respective access and ownership rights. Such disagreements are testified by expert cartography, in particular, by the maps realised by the Community of Fiemme, the administration of Cavalese and the authorities of Pergine and Bressanone to resolve disagreements.

Therefore, woods are one of the most recurring themes in iconographic representations of Trentino. The maps in the section "Woods and Forests" provide evidence of the multitude of usages and the layering of rights that have affected the woods as environmental resources. On the one hand, these documents make it possible to verify the changes to the extension of forest cover; on the other, they are a proof of the rich and centuries-long

heritage of local practices and knowledge characterising the relationship between populations and woods. Forestry issues unite several valleys and are still present; an example is provided by the latest disastrous events that have affected forests in Trentino.

Forests' different purposes are well-represented in the so-called *cabrei*, inventories of woodlands and of the different systems adopted for their exploitation; they are used to identify woods that have already been cut and coppiced woodlands, to distinguish between communal woods and private ones, between forest cover, meadows and fields. Grasslands and farmsteads, which are always represented on the maps, show the close relation between woodlands and pastures in the mountains. A generally surprising fact is the extreme richness of the taxonomy with which different types of woods are defined, each of them being characterised by specific usages: the "Black Wood", the "White Wood", the "Leafy Wood" or the "Conservation Forest Cover". The latter was the case of the wooded areas around streams, whose value was already clear to Bishop Thun in 1777; he was aware of their role in safeguarding the stability of slopes and in monitoring the effects of heavy rain and forbade their removal.

Water and Hydraulic Interventions

The history of communities and settlements in the region of Trentino is characterised by a long-term relationship with water, which has been, over the centuries, both an essential resource and a potentially deadly peril.

Water courses made the irrigation of cultivated areas possible and facilitated trade and transportation along the Adige valley through navigation and flotation. Riparian areas along the Adige river, which were not suitable for agriculture, were destined to the sheep and cows of farming families, used for hunting wild animals, or for transhumance. The so-called "rogge", i.e. urban canals bringing water to the settlements, provided motive power to watermills, spinning wheels and silk factories.

At the same time, however, towns and settlements were constantly under the menace of possible floods and overflows.

The documents included in this section show how, at the end of the 19th century, rivers and streams differed from today; several maps represent the courses of the Adige and the Sarca rivers, as well as those of the Fersina and the Leno streams, with their bends, branches and islands. A beautiful representation by Simon Pietro Bartolomei, from Pergine, which can almost be considered an ante litteram Risk Map, records the potentially destructive consequences of torrential regimes and of the temperamental floods that afflicted settlements. However, many maps did not only represent the current state of water courses: they can also be configured as surveying maps, which were used to plan and support the multiple interventions of land reclamation and channelling of water courses financed by the Habsburgs during the 18th and 19th centuries. Some among the most prominent hydraulic engineers, surveyors and cartographers of the time, who were often foreigners, came to Trentino to work on their projects and ideas. The area became a large hydraulic experimentation workshop. Many of these maps were proper "palimpsest maps" and, in this respect, geohistorical maps are the ones that narrate those land reclamation processes; from the widespread 17th and 18th century-interventions, such as the construction of wooden protections along the Leno stream, to the large and comprehensive projects carried out during the 19th century. At the same time, the topographic or planimetric scale of these overview maps enables to fully appreciate the plot network, the variety of crops, as well as the regular alternation of arable land, tree lines, different cultures, fields and grasslands, which have been a part of the landscape of Trentino until the 20th century.

Borders, Territories and Possessions

Borders have always been one of the most relevant themes in the rich history of the cartography of Trentino: their

strategic and military importance, as well as their historical, cultural and socio-political reach are evident. Indeed, in Trentino, cartography has been strongly influenced by the geo-political and historical dynamics that have affected this territory and that have moved political borders. For instance, between the 16th century and now, Vallagarina (the Lagarina Valley) has first been a frontier area between Tyrol and the Republic of Venice (known as the Serenissima), then an internal border of the Habsburg Empire between Tyrol and the Lombardo-Veneto area, and, finally, the international delimitation between the Empire and the Kingdom of Italy.

Accordingly, the section “Borders, Territories and Possessions” includes a series of small-scale maps that represent the territory of Trentino with respect to broader political contests and neighbouring states. For example, the 16th century map by Mercator, the 17th century map by Schenck, or the “Atlas Tyrolensis”- which is the first map of Tyrol to be realised following a geodetic scientific measurement.

However, the limits represented on such maps are not only political; other levels of demarcation should be considered, such as the jurisdictional-administrative level and the one concerning ownership. Hence, the focus shifts from the history of states to that of the people. For a long period of time, the territory of Trentino has been organised into “Communities” and other forms of self-government that were based on pacts. These were overlapped by the authorities of feudal lords or princes, of major settlements, of the diocese or the bishop. Then, the third level of demarcation consisted in the division of landed properties, of plots, wooded areas and water, which were split among big landowners, small farmers and communities. In this extremely complex and heterogeneous framework of often intersecting forms of possession and legitimation, disputes between private entities and citizens, ante litteram stakeholders and local communities were common. These conflicts led to border issues concerning funds, properties, public and administrative usage. Expert cartographic production, consisting in maps that were drafted by either neutral or one-sided experts, originated to

solve disputes over the possession of given assets or resources.

The presence of different political or jurisdictional authorities on the represented territories is expressed through easy-to-interpret symbols, such as chromatic variation, or dotted borderlines: international, interregional, provincial and municipal borders, delimitations between districts, regencies, neighbourhoods, private properties, secular and church possessions either overlap on the same map or are the object of separate representations on different scales, from the smallest scale to topographic or planimetric scales. Sometimes, maps also mark the position of border stones using small symbols. Indeed, when hiking in the mountains of Trentino, it is still possible to find the ancient demarcation between the Empire and the Republic of Venice, as well as a small cross engraved in a rock to indicate the passage between two different pastures.

Towns and Settlements

In the history of cartography, iconographical representations of towns and settlements have always played a relevant role and have gradually gained their independence. Such iconography is to be considered a fundamental basis for geographical studies, for planning and for the understanding of urban history, especially today, in the light of the latest technical and digital innovations.

It has been a long time since Marcel Roncayolo introduced the concept of the “ideal town” and explained how a town can be considered the most accomplished and complete expression of civilization. In this respect, its representation and the evolution of society go hand in hand and provide a surveying instrument and a social tool that enable to maximise encounters and exchange among individuals.

Throughout the centuries, surveying instruments and graphical representation techniques have contributed to improving the quality of signs and the ability of establishing a dialogue between scientific geohistorical aspects and descriptive artistic elements, as well as between the supervision and the management of urban and architectural assets.

Between the end of the Middle Ages and the beginning of the Modern Age, urban iconography starts to free itself from being frequently linked to transcendence and, consequently, to religious events or sacred figures. In the second half of the 16th century, the first significant international experiences of collection and celebration of urban imagery start to take place. The first great editorial experience is that of the *Civitates Orbis Terrarum* by Georg Braun and Franz Hogenberg, which was published in Cologne in six volumes between 1572 and 1617. For its geohistorical, cultural and scientific importance it is by far one of the most valuable collections devoted to the image of cities. The third volume of this collection, published in 1581, also includes the perspective map *Tridentum*. Trient, which shows the *Forma Urbis* of the town of Trento in the second half of the 16th century. This precious and stylistically rich in details cartographic source has been included in this exhibition thanks to the map provided by the Public Library of Trento.

However, as already explained by Cesare De Seta, the perspective views, the profiles, the bird’s-eye views, or the plans – whether painted or printed – are not only the result of the use of technical instruments with the aim of representing, through a simplified graphical code, the landscape and the urban fabric, but are also terms of mediation between such code and the ordinary language which can be found in the maps’ taxonomy. At present, the documentation dedicated to the city plays a chief role in the investigation on the physical nature of settlements; in a broader context, it has redefined the “space” category within the studies and investigations carried out on the territory of Trentino.

Imago Tridentina

Die handgezeichnete historische Kartographie des Trentino aus den territorialen Archiven

Die Ausstellung führt auf eine Reise durch die jahrhundertalte Geschichte des Trentino. Wegweiser und fil rouge dieser Erkundung von Raum und Zeit sind die historischen handgezeichneten Karten aus dem 16. bis 20. Jahrhundert, die in den zahlreichen Archiven der Provinz aufbewahrt werden. Die historische Kartographie als hochsemantisches heuristisches und polysemisches Instrument stellt ein „Fenster in die Vergangenheit“ dar; ihre Bedeutung besteht darin, dass sie nicht nur dem Besucher das Identitätsbild der Orte vermittelt, sondern auch ihm ermöglicht, historisierte Bedeutungen und Werte der Landschaft aufzudecken.

Die historische Kartographie des Trentino ist für die Forschung eine einzigartige Herausforderung: ist diese einerseits elementar für eine historische Rekonstruktion des Gebiets sowie seiner Landschaft und dient sie gleichzeitig der Aufarbeitung des historischen, kulturellen und ökologischen Erbes durch die von den Karten ausgehende Informationsvielfalt; sind die handgezeichneten Karten andererseits Teil des Kulturerbes der Region sowie Ausdruck von lokalem Wissen und Techniken.

Der mitteleuropäische und italienische Einfluss auf die Provinz wurde durch die strategische Lage des Trentino als „Grenzgebiet“ äußerst begünstigt, dies spiegelt sich auch in der kartografischen Produktion und in den damit verbundenen stilistischen Merkmalen wider.

Viele der territorialen Probleme, mit denen Kartographen konfrontiert sind, betreffen nicht nur die Problematik der Verwaltungsgrenzen. In diesem Zusammenhang wurden neben lokalen Sachverständigen auch ausländische Sachverständige konsultiert, um Stellungnahmen abzugeben und Hypothesen zu bestimmten territorialen Fragen (Wasser- und Waldbewirtschaftung, Grenzstreitigkeiten usw.) zu erstellen. Kurz gesagt, das Trentino war seit Jahrhunderten ein großartiges „kartografisches Labor“.

Aus den ersten Überlegungen der strukturierten wie auch programmatischen Aufarbeitung der historischen Kartographie des Trentino ging auch die Idee dieser Ausstellung hervor.

Die Dokumente und Ausstellungsobjekte sind handgezeichnete Unikate, die dank der Arbeit verschiedener Einrichtungen und Institutionen bis heute erhalten werden konnten und nun auch der Öffentlichkeit einen Einblick bieten sollen: Archivio Provinciale di Trento, Archivio di Stato di Trento, Archivio Storico del Comune di Arco, Archivio Storico del Comune di Avio, Archivio Storico della Magnifica Comunità di Fiemme, Archivio Storico del Comune di Pergine, Fondazione Museo Storico di Trento, Biblioteca Comunale di Trento, Biblioteca Civica di Rovereto, Biblioteca Rosminiana - Casa natale di Antonio Rosmini, Servizio Catasto della Provincia Autonoma di Trento, Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Privatsammlung Franco Franchini und Privatsammlung Simonetta de Lutterotti Staffler.

Die Ausstellung ist dabei in sieben Themenbereiche gegliedert, die sich jeweils mit einem bestimmten Thema der kartografischen Darstellung befassen:

Rovereto und Vallagarina

Wälder

Wasser und hydraulische Eingriffe Grenzen, Gebiete und Eigentum Städte und Siedlungen

Militärkartographie

Adelskartographie

Diese Karten bieten daher eine Überlegung über das Territorium als wesentliche Ressource.

Der Besucher begibt sich auf eine Zeitreise, auf der historische Karten den diachronen Wandel der Region memorisieren und über deren Aufarbeitung sich eine Biographie des eigenen territorialen Kontexts rekonstruieren lässt.

Rovereto und Vallagarina

Die besondere Geschichte und die geografische Lage von Rovereto und Vallagarina, d. h. zwischen den Ebenen und den Alpen sowie zwischen der mitteleuropäischen Welt und Italien, spiegeln sich in der Errichtung eines Gebiets mit einzigartigen Merkmalen wider. Es ist in der Tat ein „Mittelort“, dessen städtische und ländliche Landschaft Eigenschaften und Einflüsse aus verschiedenen Kontexten kombiniert.

Die Karten dieser Sektion stellen eine Art „figurative Biografie“ dar, die es uns ermöglicht, die Geschichte der Stadt und ihres Territoriums zu rekonstruieren. Rovereto, ein kleines mittelalterliches Dorf, wurde dank der venezianischen Herrschaft zur Hauptstadt von Vallagarina und im Laufe der Zeit dank seiner fortschreitenden ländlichen, verarbeitenden und kulturellen Entwicklung zu einer der wichtigsten Städte der Alpen.

Die Karten wurden ausgewählt, um diese lang anhaltende Geschichte vom frühesten Stadium bis heute zu zeigen. Die diachrone narrative Sequenz der historischen Kartographie kann die Elemente der Kontinuität und Diskontinuität, die permanenten topografischen Zeichen, die beibehaltenen oder verschwundenen Identitätswerte und schließlich die Strukturen offenbaren, die aus neueren Bauprojekten resultieren.

Die älteste Karte, Pianta di Rovereto, geht auf den Übergangskontrolle zwischen der der Republik Venedig und der habsburgischen Herrschaft zurück. Die Mehrheit der architektonisch-militärischen und agrarischen Elemente unterstreicht bereits die Rolle von Rovereto als Wirtschafts- und Machtzentrum. Darauf folgen die Kartierung von Produktionsstätten und Fabriken entlang der Kanäle (rogge), insbesondere in Bezug auf die Seidenproduktion, die seit Jahrhunderten ein grundlegendes wirtschaftliches Zentrum der Stadt ist; die zahlreichen Darstellungen des Stroms Leno, eine wichtige Ressource für die Wasserversorgung und die treibende Kraft der Fabriken der Stadt, aber auch eine Bedrohung, die den Bau von Hochwasserschutz erforderlich machte; die Darstellungen

der territorialen Abteilungen und des administrativen Kontexts, in dem Rovereto das Zentrum war; die Darstellungen der inneren Täler wie Vallarsa und Trambileno, deren Geschichte und Wirtschaft immer eng mit der von Rovereto verbunden war.

Obwohl diese Karten für bestimmte technisch-administrative Zwecke in Auftrag gegeben wurden, enthalten sie wertvolle ikonografische und symbolische Elemente, die für die philologische Analyse der Landschaft wichtige Informationsinhalte enthüllen. Die Fülle an Details und Informationen bietet ein eindrucksvolles Bild der lokalen Landschaft und der Organisation von sozialen, wirtschaftlichen und Siedlungsstrukturen zwischen dem 16. und 20. Jahrhundert. Tatsächlich gibt es zahlreiche Hinweise auf zivile, militärische und kirchliche Strukturen, landwirtschaftliche Rahmenbedingungen, Toponymieindikationen, Morphologie und Hydrographie.

Adelskartographie

Die kartografische Produktion hinsichtlich der territorialen Darstellung der Besitztümer verschiedener Geschlechter ist dank ihrer stilistischen Qualitäten wichtiger Ausgangspunkt für eine historische Nachzeichnung des Trentino. Ist die Adelskartographie bis zum jetzigen Zeitpunkt noch weitgehend unerforscht, zeichnet sich bereits in den ersten Studien ihr wissenschaftlicher und informativer Gehalt als besonders wertvoll aus. Diese Sektion sammelt einige kartografische Dokumente nach Auftraggebern, d. h. einige der großen grundbesitzenden Familien des Trentino, wie die Bossi-Fedrigotti, die Thun, die Rosmini, die Salvadori.

Sachverständige (Landvermesser) wurden damals beauftragt Karten zu entwerfen, mit dem Zweck, Grenzen von Besitztümern und Rechtsbeziehungen mit dem Nachbarn zu klären, den Verlust und die Usurpation von Vermögenswerten zu verhindern oder einfach Güter und Gerichtsbarkeiten zuverlässig darzustellen.

Die Vielfalt der Auftraggeber und deren angestrebten Ziele erklären auch die mangelnde Homogenität der Karten, die ganz unterschiedliche Charakteristika fokussieren. Auffällig ist in

vielen Fällen, wie präzise und detailliert die Darstellungen und die daraus ableitbaren Informationen sind. Übliche Zeichnungen und grafische Symbole, die durch Variationen der Farbskala und durch die Verwendung der Konturlinie ergänzt werden, dienen beispielsweise dazu, die verschiedenen Arten von Feldfrüchten innerhalb der Parzellen zu unterscheiden; ebenso zielen Vogelperspektiven darauf ab, das Netzwerk der Herrenhäuser und der zugehörigen landwirtschaftlichen Grundstücke mit ihren jeweiligen ästhetischen und funktionalen Merkmalen abzubilden. Wie können wir dann diese kartografischen Produktionen nicht als einen Versuch anerkennen, landwirtschaftliches Wissen und bildnerische Fähigkeiten zu kombinieren? Dies geht aus der Karte des Casa Rosmini-Archivs hervor, die ein klares Beispiel für die „Stilarbeit“ eines Kartographen-Malers darstellt. Die dekorativen Merkmale sowie die ästhetische und chromatische Genauigkeit dieser handgezeichneten Karten erhöhen das ihnen inhärente Kommunikationspotential deutlich und offenbaren darüber hinaus in vielen Fällen ihren selbstverherrlichenden Zweck, die Legitimität sowie den Anspruch auf Macht und Reichtum, den die Grundeigentümer vermitteln wollten. Ein Beispiel dafür, ist die Darstellung des Anwesens von Acquaviva der Familie Bortolazzi. Andere Karten zeigen stattdessen eher funktionale Zwecke, wie beispielsweise die Grenzstreitkarten des Thuner Archivs, die die wirtschaftlichen Interessen der Familie unterstreichen, und die von den Seidenproduzentenfamilie Salvadori in Auftrag gegebene Pläne und Karten, die die Agrarlandschaft darstellen.

Militärkartographie

Ars bellica und ars geographica sind seit jeher eng verbunden: «La géographie, ça sert, d'abord, à faire la guerre» ist der Titel eines berühmten Essays von Yves Lacoste (1976). Die Notwendigkeit, das Schlachtfeld zu studieren, Truppenbewegungen strategisch und taktisch zu organisieren, Verteidigungen und Befestigungen zu planen, spiegelte sich in der Erstellung von Militärkarten wider.

Angesichts seiner besonderen geografischen Lage ist das Trentino - Grenzgebiet zwischen den mächtigsten und kriegsführendsten europäischen Staaten - seit mindestens dem 17. Jahrhundert Gegenstand besonderer Aufmerksamkeit der Topographen Offiziere der habsburgischen, italienischen und französischen Armee; die meisten der produzierten Karten, die angesichts ihres strategischen Werts Gegenstand einer echten archivarischen Diaspora sind, befinden sich heute in den Militär- und Zivilarchiven der großen europäischen Hauptstädte wie dem Dépôt de la Guerre in Paris und dem Kriegsarchiv in Wien.

Die seit der Frühen Neuzeit bis zum Ende des 19. Jahrhunderts erstellten Militärkarten lassen sich in zwei Makrokategorien unterteilen: die strategischen Karten, die für die Planung großer militärischer Operationen verwendet wurden und die topografische Merkmale großer Gebiete wie Wasserstraßen, Straßen, Siedlungen, Befestigungen und Waldflächen darstellten; und Karten von Schlachtfeldern, die in großem Maßstab erstellt wurden, um bereits eingetretene Kriegereignisse zu illustrieren oder bestimmte Militäreinsätze zu planen. Auf internationaler Ebene gab es eine starke Heterogenität sowohl hinsichtlich des kartografischen Wissens als auch hinsichtlich der Merkmale von Dokumenten wie Maßstab, Projektionssystem und Signaturen.

Die ikonografischen geogeschichtlichen Militärquellen sind, sowohl für die Untersuchung von Kriegereignissen als auch für das Verständnis der in den Karten dargestellten historischen territorialen und landschaftlichen Veränderungen von grundlegender Bedeutung. In dieser Sektion werden einige der seltenen - und deshalb noch wertvolleren - Militärkarten vorgestellt, die in lokalen Archiven aufbewahrt werden. Diese Auswahl zeigt die Entwicklung der kartografischen Techniken und Praktiken: von den habsburgischen Militärkarten des 18. Jahrhunderts mit der Vogelperspektive, die die Befestigungsanlagen des Etschtals darstellen, bis zu den französischen topografischen Karten des 19. Jahrhunderts, die das Ergebnis von während der napoleonischen Kriegskampagnen, recon-

naissance und Spionageoperationen über die Grenze durchgeführten Erhebungen sind. Von besonderem Interesse sind die taktischen Karten, die von den Armeen des Königreichs Italien und der österreichisch-ungarischen Monarchie während des Ersten Weltkrieges verwendet wurden, ein echter Wendepunkt in der kartografischen Produktion für Kriegszwecke: dank der Informationen aus den Luftbildern, den Beobachtungen vom Boden und den Verhören von Gefangenen wurden die gedruckten Karten der militärischen geografischen Institute ständig mit handschriftlichen Informationen über die tägliche Verlagerung der Truppen sowie der Verteidigungs- und Logistkarbeiten aktualisiert.

Wälder

Die sogenannten „natürlichen“ Wälder existieren nicht mehr. Der Wald - jeder europäische Wald - ist ein Artefakt: ein historisches Produkt, das Ergebnis der Bewirtschaftung und Aktivierung von Umweltressourcen durch menschliche Gemeinschaften. Dies ist die Annahme, mit der Oliver Rackham - Vater der britischen historischen Ökologie - das Studium der Geschichte des Waldes einführte. Er behauptet, dass der Wald im Laufe der Zeit durch Managementpraktiken und das Recht auf Zugang und Eigentum der lokalen Akteure beeinflusst wurde.

Sogar im Trentino sind die Waldgebiete seit Jahrhunderten eine Ressource und als solche von vielfältigen Nutzungen und produktiven Aktivitäten betroffen: Schneiden von Holz, das entlang der Etsch bis nach Verona oder Venedig zu fließen war; Holzkohleproduktion; Weide; Ernte von Kastanien und anderen spontanen Früchten.

Der Wert dieser Wälder zeigt sich auch in den zahlreichen Auseinandersetzungen zwischen den lokalen Gemeinschaften zur Festlegung der Grenzen der eigenen Nutzungs- und Eigentumsrechte. Dies belegen die zahlreichen Karten, die anlässlich von Auseinandersetzungen der Magnifica Comunità di Fiemme, der Verwaltung von Cavalese oder der Behörden von Pergine und Brixen produziert wurden. Damit ist der Wald ein wiederkeh-

rendes Thema der Darstellung des Trentiner Gebietes. Die Karten dieser Sektion belegen die Nutzungsvielfalt und die Schichtung von Rechten, die den Wald als Umweltressource betroffen haben. Diese Dokumente ermöglichen einerseits die Überprüfung der Veränderungen, die bei der Ausweitung der Waldfläche eingetreten sind, andererseits zeugen sie von dem reichen, säkularen und fast verschwundenen Erbe lokaler Praktiken und Kenntnisse im Zusammenhang mit der Beziehung zwischen Mensch und Wald. Das Problem der Forstwirtschaft ist in mehreren Tälern anzutreffen und ist auch heute noch von großer Bedeutung, da die Wälder des Trentino in jüngster Zeit von katastrophalen Ereignissen heimgesucht wurden.

Diese Nutzungsvielfalt ist bei Waldcaebrei gut vertreten, bei denen verschiedene Systeme zur Nutzung von Waldressourcen grafisch dargestellt werden; dabei unterscheidet man die abgeholzten von den noch nicht abgeholzten Wäldern, die Niederwälder von den nicht-Niederwäldern, die öffentlichen von den privaten Wäldern und die Wälder von Weiden und Wiesen. Die Weideflächen und die Bauernhöfe sind in den Karten immer als Beweis für die enge Beziehung zwischen Wald und Alm vorhanden.

Erstaunlich ist der extreme Reichtum der Taxonomie, mit der die verschiedenen Waldzusammensetzungen dargestellt wurden; tatsächlich sind der „Schwarzwald“, der „Weißwald“ oder die „Waldschutzdecke“ gekennzeichnet. Ein Beispiel dafür sind die Wälder rund um die Bäche. Bereits 1777 war sich Bischof Thun ihrer Aufgabe bewusst, die Hangstabilität zu sichern und die Regenfälle zu kontrollieren. Aus diesem Grund wurde es verboten, die Bäume zu fällen.

Wasser und hydraulische Eingriffe

Die Geschichte der Gemeinschaft und Siedlungen im Trentino ist seit jeher durch eine enge Verbindung mit dem Element Wasser gekennzeichnet. Im Laufe der Jahrhunderte war es sowohl eine grundlegende Ressource als auch eine potenziell tödliche Gefahr. Die Wasserläufe ermöglichten die

Bewässerung der Anbauflächen und erleichterten den Handel und Transport entlang des Etschtals. In den Randgebieten der Etsch wurden Schafe und Rinder der Bauernfamilien weiden lassen, wilde Tiere gejagt und transhumanes Vieh durchgelassen. Die städtischen Kanäle, rogge genannt, versorgten die Städte und dienten als treibende Kraft für Fabriken, Mühlen, Spinnräder und Seidenfabriken. Gleichzeitig waren Städte und Siedlungen ständig von möglichen Überschwemmungen und Überflutungen bedroht.

Die Dokumente dieser Sektion zeigen, dass sich der Verlauf von Flüssen und Bächen bis zum Ende des 19. Jahrhunderts stark von dem jetzigen unterschied. Die Dokumente dieser Sektion zeigen, dass sich der Verlauf von Flüssen und Bächen bis zum Ende des 19. Jahrhunderts stark von dem jetzigen unterscheidet. Verschiedene Karten veranschaulichen den mäandrierenden, verzweigten und von Flussinseln umgebenen Verlauf der Flüsse Etsch, Fersina, Leno und Sarca. In der wunderschönen Darstellung des Pergine-Gebiets von Simon Pietro Bartolomei werden die potenziell zerstörerischen Folgen von Sturzfluten und Überschwemmungen festgehalten, die die Siedlungen bedrohten. Viele der Karten in dieser Sektion sind als Übersichtskarte zu betrachten. Sie wurden für Entwurfszwecke produziert, wie die Planung und Unterstützung der zahlreichen Sanierungs-, Entwicklungs- und Kanalisierungsmaßnahmen für Wasserläufe, die im 18. und 19. Jahrhundert von der Habsburgermonarchie gefördert wurden. Tatsächlich kamen im Trentino auch und vor allem aus dem Ausland einige der wichtigsten Wasserbau- und Vermessungsingenieure sowie Kartographen der Zeit mit dem Ziel, ihre Entwurfshypothesen zu testen. Viele dieser Karten sind echte „Palimpsestkarten“ und in diesem Zusammenhang sind die geohistorischen Karten diejenigen, die die Sanierungsmaßnahmen beschreiben. In der Tat zeigen sie sowohl die detaillierten Eingriffe des 17. und 18. Jahrhunderts wie den Bau von Holzschutz am Leno, als auch die großen organischen Projekte der Mitte des 19. Jahrhunderts.

Gleichzeitig ermöglicht die topografi-

sche oder planimetrische Maßstab dieser Übersichtskarten sowohl das strukturierte Netz von Parzellen und die Varietät von Kulturen, als auch den regelmäßigen Wechsel zwischen Äckern, Bäumen, gemischten Kulturen, Wiesen und Weiden einzuschätzen, die die Landschaft des Trentino bis zum 20. Jahrhundert gekennzeichnet haben.

Grenzen, Gebiete und Eigentum

Die Grenzen waren schon immer eines der wichtigsten Themen der Geschichte der Trentiner Kartographie, insbesondere angesichts der sozialen und geopolitischen Dynamiken, die im Laufe der Zeit die politische Grenze verschieben haben. Die Valagarina zum Beispiel bildete vom 16. Jahrhundert bis heute das Grenzgebiet zwischen dem habsburgischen Tirol und der Republik Venedig, danach die innere Grenze zwischen Tirol und der Region Lombardei-Venetien sowie die internationale Zäsur zwischen dem Habsburgerreich und dem Königreich Italien.

Dieser Sektion enthält daher eine Reihe von Karten im kleinen Maßstab, die sowohl den politischen Kontext des Trentino als auch die Beziehung zu den Nachbarstaaten darstellen. Die Karte von Mercator aus dem 16. Jahrhundert, die Karte von Schenck aus dem 18. Jahrhundert oder der Atlas Tyrolensis - die erste Karte Tirols, die mit einer wissenschaftlichen geodätischen Messung erstellt wurde - sind einige Beispiele dafür. Die dargestellten Grenzen sind jedoch nicht nur politische Grenzen. Hinzu kommen die Zuständigkeits-, Verwaltungs- und Eigentumsrechte, die nicht nur die Geschichte der Staaten, sondern auch die Alltagsgeschichte der Menschen betreffen. Das Territorium des Trentino war lange Zeit nach „Comunità“ und anderen Formen von konsoziativen Selbstverwaltung organisiert. Dazu kam die Autorität des Territorialfürsten, der Großstädte und der Diözese. Schließlich gab es eine dritte Grenzebene, nämlich die Grundstücke. Diese sehr komplizierten Formen des Eigentums und der Legitimität waren häufig die Ursache für Streitpunkten, die hauptsächlich Grenzprobleme in

Bezug auf Landgüter, Grundstücke, Gemeinnutzung betrafen.

Diese Art der kartografischen Produktion wurde von neutralen oder parteiischen Sachverständigen mit dem Ziel ausgearbeitet, Streitigkeiten über die Kontrolle bestimmter Güter oder Ressourcen beizulegen. Die staatliche oder gerichtliche Differenzierung der Gebiete wird durch leicht zu interpretierende Symbole wie chromatische Variationen oder gestrichelte Grenzlinien ausgedrückt: internationale, interregionale, provinzübergreifende und interkommunale Grenzen sowie Grenzen zwischen Bezirken, Stadtviertel, „particulari“, weltlichen und kirchlichen Grundstücken überlappen sich häufig auf derselben Karte oder sind das Objekt einzelner Karten in jedem Maßstab, vom kleinsten bis zum topografischen oder planimetrischen Maßstab.

Manchmal ist die Position von Grenzsteinen auf der Karte mit winzigen Symbolen markiert. Wenn man noch heute in den Bergen des Trentino spaziert, findet man die alte Grenze zwischen dem Habsburgerreich und der der Republik Venedig sowie das winzige Kreuz, das auf einem Felsen eingraviert ist, um die Passage zwischen zwei verschiedenen Weideflächen anzuzeigen.

Städte und Siedlungen

Es ist bekannt, dass in der Geschichte der Kartographie die auf die Stadt und Siedlungen beziehende Ikonographie einen herausragenden Platz eingenommen hat und damit eine eigene Autonomie entwickelt. Diese Darstellungen sind heute und im Lichte der neuesten digitalen und technischen Innovationen als Grundlage für Studien zu Geographie, Planung und Stadtgeschichte.

Marcel Roncayolo führt seit einiger Zeit das Konzept der „idealen Stadt“ ein und erklärt, dass die Stadt als der vollständigste Ausdruck der Zivilisation angesehen werden kann. In diesem Zusammenhang gehen die Repräsentation der Stadt und die Entwicklung der Gesellschaft Hand in Hand und bilden ein topografisches und soziales Instrument, das die Begegnung und den Austausch zwischen Individuen maximieren kann.

Vermessungsinstrumente und grafische Darstellungstechniken haben im Laufe der Jahrhunderte dazu beigetragen, die Qualität des Zeichens zu vertiefen und die verschiedenen geostorisch-wissenschaftlichen Aspekte sowohl mit den deskriptiven künstlerischen als auch mit denen der Kontrolle und Steuerung des städtischen und architektonischen Anstands in Einklang zu bringen.

Zwischen dem Ende des Mittelalters und dem Beginn der Neuzeit begann sich die urbane Ikonographie von der Verbindung mit dem Transzendenten zu lösen, die sie häufig mit religiösen Themen oder Heiligenfiguren verband. In der zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts wurden auch die ersten internationalen bedeutenden Sammlungen und Verherrlichung der von Stadtdarstellungen durchgeführt. Die erste große Sammlung ist Civitates Orbis Terrarum von Georg Braun und Franz Hogenberg, die zwischen 1572 und 1617 in sechs Bänden in Köln erschienen ist; sie ist zweifellos eine der Sammlungen von größtem geostorischem, kulturellem und wissenschaftlichem Wert, die Darstellungen der Weltstädte enthält. Darunter befindet sich im dritten Band (1581) auch der Perspektivenplan Tridentum. Trient, das die Gestalt der Stadt Trient in der zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts zeigt: eine wertvolle, detailreiche kartografische Quelle, die dank des Stücks aus der Stadtbibliothek von Trient in dieser Ausstellung eingefügt werden konnte.

Wie Cesare De Seta erklärt, sind die perspektivischen Ansichten, die Vogelperspektiven und die Pläne - bemalt oder bedruckt - nicht das Ergebnis einer technischen Instrumentierung, die durch einen vereinfachten Grafikcode das Landschaftsbild und die städtische Struktur dargestellt werden kann, aber auch Vermittlung zwischen diesem Code und der gewöhnlichen Sprache, die auf den Karten selbst durch die toponymischen Verweise vorhanden sind. Die der Stadt gewidmete Dokumentation spielt heute eine zentrale Rolle bei der Untersuchung der räumlichen Physikalität der Siedlungen und hat zu einer Neudefinition der Kategorie „Raum“ im Rahmen von Studien und Erhebungen des Trentino - Gebiets beigetragen.



Carte, de la Vallée de l'Adige, depuis Botzen jusqu'à Vérone, 65x140 cm, Atlas des cartes et plans concernant la campagne de l'Armée des Grisons commandée par le Général en Chef MacDonald, en l'An IX Carte générale du Tyrol, 1810, Fondazione Museo storico del Trentino, Archivio iconografico, Cassettiera A

four

l'annee

Plan

Adieu de

VÉRONE



Info e prenotazioni

Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione

geco.lett@unitn.it

www.lettere.unitn.it/1953/centro-geo-cartografico-di-studio-e-documentazione-geco



**UNIVERSITÀ
DI TRENTO**
Dipartimento di
Lettere e Filosofia



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



COMUNE di ROVERETO